

## **Il superlatitante tradito da un "pizzino" E un telecomando può portare al bunker**

PALERMO. Un pizzino e un telecomando. Il primo ha già tradito Salvatore Lo Piccolo, il secondo potrebbe tradirlo, rivelando dove il boss ha trascorso la sua lunga latitanza. La cattura del boss si arricchisce di nuovi particolari, di tasselli che da una parte spiegano come gli Investigatori della squadra mobile di Palermo sono arrivati al covo di Giardinello, dall'altra potrebbero aprire nuovi squarci in quest'indagine che tutto è tranne che chiusa.

### **Il pizzino traditore**

L'inchiesta sulla cattura di Lo Piccolo ha avuta una svolta il 2 agosto scorso, quando è finita la latitanza di Francesco Franzese, considerato il luogotenente del boss. Quel giorno i poliziotti della sezione Catturandi che fecero irruzione in un appartamento di Cruillas speravano di trovare proprio Lo Piccolo, ma in compenso costruirono le basi per la cattura di lunedì scorso. Oltre che su Franzese, gli agenti misero le mani su una fitta documentazione costituita soprattutto - come da tradizione - da pizzini. In uno di questi si faceva riferimento, più o meno esplicito, ad alcuni personaggi di Giardinello, un formidabile input che ha portato gli investigatori a restringere il raggio d'azione.

### **Le dieci ville**

Gli uomini guidati da Cono Incognito hanno tenuto d'occhio per un paio di mesi una decina di villette tra Terrasini, Partinico, Giardinello e Montelepre. Telecamere e microspie sono state piazzate attorno agli edifici sotto osservazione, che una quarantina di poliziotti, a turno, non hanno mai perso di vista. È stato un lavoro massacrante, che giorno dopo giorno ha permesso di restringere il campo di ricerca. Alla fine è rimasta soltanto la villa di Filippo Piffero, un allevatore senza precedenti penali, uno degli insospettabili che garantivano la latitanza al superboss.

### **Il telecomando**

In mezzo a libri-mastri e pizzini è stato trovato un telecomando. Il sospetto è che quel telecomando possa aprire il cancello automatico della villa dove il boss e il figlio hanno trascorso buona parte della latitanza. Per questo gli agenti stanno setacciando tutte le abitazioni dei dintorni nella speranza di beccare quella giusta. Il sospetto, a questo punto più che fondato, è che il covo dei Lo Piccolo non sia molto distante dalla villetta di Piffero. Proprio qui, fra le campagne di Giardinello, il boss si muoveva tranquillamente perché sapeva di godere di una formidabile catena di protezione.

### **L'appello di Ferdico**

L'imprenditore a capo di una grande catena di punti vendita fra Palermo e provincia (a Carini ha un centro commerciale) ha invitato imprenditori e commercianti a denunciare il pizzo. «Nel libro-mastro - dice - ci saranno tutti perché tutti pagavano; spero che collaborino anche loro. L'imprenditore, che un mese fa ai magistrati ha ammesso di avere pagato il pizzo aggiungendo però di avere trovato la forza di dire no al racket, dice ora di essere disposto a confermare le accuse ai suoi estortori anche in tribunale. «Sono tutti contro di me - dice -. La mafia perché ho deciso di non pagare più e di denunciare, la

magistratura che mi accusa di riciclaggio, le banche che mi hanno ritirato i fidi, le associazioni che hanno paura di aiutarmi perché c'è il sospetto che io sia colluso. Ma io non sono un complice, sono una vittima della mafia.

**Francesco Massaro**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***